

Staino

IN TRENO AVREMO
QUATTRO CATEGORIE
BASATE SUI SERVIZI.

CHI MANGIA
I LORO PANINI,
È GIUSTO CHE
SPENDA MENO.



La voce della Lega

Il Savoia cantante

Io sono stonato e non ho mai saputo in tanti «sanremi» fischiettare solo l'inizio di una canzone in concorso. Ma è l'evento che mi provoca sempre una grande emozione. Io comincio a parlarne anche con 2 mesi di anticipo. Al bar mi chiamano: «quello che aspetta il festival di Sanremo». Quando entro nel locale escono tutti. Resta solo un certo Tino un giovanotto completamente sordo che mi guarda molto attento. Questo per dirvi come si è inaridita l'Italia: ormai un paese che rifiuta ogni tipo di cultura. Questo 60° festival è stato completamente rinnovato da funzionari geniali che hanno rifiutato sdegnosamente gli ascolti a favore della qualità. Ci son stati momenti di grande spettacolo con Cassano, Lippi. Ma quando il Principe ha cantato «Italia amore mio» e la banda dei Reali Carabinieri ha suonato con la massaia totale al centro: ho pianto!



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

A Palazzo Chigi la canzone è «Italia amaro zio»

La notizia che Balducci e Lupinacci, parlando dello «zio», si riferissero semplicemente ad un medico che doveva firmare un certificato di malattia è stata accolta ieri dalla politica con grande delusione. Ma come, sembrava di aver finalmente individuato un potente con lo stile di un tempo, uno alla Andreotti, e invece era solo il medico di famiglia? Non è possibile, hanno pensato i più. I più che si erano fatti, evidentemente sbagliando, un'idea del tutto diversa: per i modi e l'influenza attribuiti al personaggio, avevano pensato a qualcuno di molto più in alto, per esempio a un Gianni Letta. Che, forse proprio avendo fiutato l'aria, ha pensato bene e presto di diramare un comunicato stampa involontariamente singolare, per dire che «lo-zio-non-è-a-Palazzo-Chigi».

Nessuno avrebbe mai immaginato che un personaggio serio come il sottosegretario alla presidenza del Consiglio un giorno potesse far diramare al suo ufficio stampa una nota più simile ad un messaggio in codice dell'ispettore Clouseau che ad una presa di posizione di uno degli uomini più potenti del Paese. Così come non tutti si sono detti convinti della spiegazione data a metà pomeriggio dal professor Lauro, lo «zio confesso», e dall'avvocato Lupinacci. Insomma, il dubbio è rimasto e ancora ieri sera tardi, nei corridoi bui di Palazzo Chigi, si aggirava il fantasma dello zio.

Insieme alla paura che proprio in questi giorni torna a turbare i sonni della maggioranza, vale a dire la paura di una nuova Mani pulite. La parte più autentica della Forza Italia che fu, si dice sempre più convinta che l'annunciato provvedimento

anticorruzione e l'impegno a escludere dalle liste del Pdl le persone con problemi giudiziari rappresentino un doppio passo falso. Tanto più, si vocifera nel Palazzo, che da Milano potrebbero arrivare nuove notizie su iniziative giudiziarie destinate ad alimentare ulteriormente il dibattito sulla newTangentopoli. Ipotesi che un po' tutti gli esponenti del centrodestra continuano ad escludere in modo seriale, come un mantra necessario a liberare la mente dai cattivi pensieri, me che in molti non riescono a scacciare. Il combinato disposto di queste paure con l'attesa per la decisione che la Corte di Cassazione dovrà assumere giovedì prossimo sul processo Mills, rende tutti molto nervosi dalle parti del governo. Un nervosismo che involontariamente sfocia anche nella comicità. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

